

Dipingere con tessere di marmo o vetro è una cosa da maestri. Maestri «musivi», cioè di quella abilità antica quanto preziosa che dal 1922 ha il suo centro d'eccellenza nazionale e mondiale nella Scuola per mosaicisti del Friuli a Spilimbergo (Pordenone). Venne fondata da Ludovico Zanini, figlio di contadini, convinto che con

l'istruzione e l'apprendimento di un mestiere ci si potesse riscattare dalla povertà di allora. Oggi quella scuola è un vero e proprio paradiso di creatività e colore: passione, esperienza e tradizione la rendono una meta internazionale di studenti e cultori di quell'arte sviluppata dai sumeri (che pare l'abbiano inventata 3500 anni prima di Cristo), e poi da babilonesi,

greci, antichi romani, passando per l'era cristiana dei bizantini, fino al Rinascimento e all'Art Nouveau (Liberty).

Alla scuola di Spilimbergo la prima campanella suona puntuale alle 8 del mattino, come in tutte le scuole, solo che qui il consueto vociferare nei corridoi è coperto dal picchiettare delle «martelline» ovvero un martello a mezza luna con

I più grandi maestri del mondo hanno studiato a Spilimbergo. Arte, manualità, cura dei dettagli e una grande passione sono i tratti distintivi necessari per creare opere destinate all'eternità.

testo e foto di **Antonio Gregolin**

A scuola di mosaico



SCUOLA MOSAICO SPILIMBERGO

gli estremi affilati che serve per tagliare con precisione, direttamente su un grosso ceppo di legno, il materiale da cui ricavare le tessere per la composizione dei mosaici. Il tempo è scandito proprio da quel ritmo nelle varie aule suddivise tra primo, secondo e terzo anno. Quanto serve ai cinquanta studenti italiani e stranieri per conseguire il titolo di «mosaicista professionista». Poche altre scuole al mondo permettono questa specializzazione, e quella di Spilimbergo è una garanzia di qualità.

Dentro le aule i professori si muovono con discrezione, passando tra i banchi, dove tra fogli progettuali, ceppi di legno con centinaia di vaschette zeppe di tessere multicolori, giorno dopo giorno prendono forma piccole o grandi opere musive.

Troviamo mosaici piccoli che servono per apprendere la tecnica e quelli grandi, anche di svariati metri, grazie alla tecnica definita «mosaico a rovescio su carta», nata proprio dall'intuizione di un maestro artigiano di Sequals, a pochi chilometri da qui, dove si era sviluppata nei secoli la specializzazione della tecnica del mosaico a terrazzo, data la facilità di reperire nei fiumi Tagliamento e Meduna dei piccoli ciottoli da usare come tessere.

L'opera delle Muse

Perché il «mosaico» si chiama così ce lo spiega Manuel, studente di 24 anni di Roma, al suo secondo anno: «Il termine verrebbe dal greco e significava "opera delle Muse". Gli antichi romani usavano questa tecnica per decorare quelle grotte dove

si diceva dimorassero le Muse, nove famose sorelle della mitologia considerate le dee protettrici delle arti e ispiratrici degli artisti».

Sui banchi di lavoro ci sono tanti disegni di volti barbuti, animali e fiori, tutti segnati da un'infinità di linee così da renderli simili a labirinti; il perché ce lo dice Sara, 20 anni, di Firenze, all'ultimo anno di scuola: «È la mappatura delle linee di andamento che servono a noi come punti di riferimento da riempire con le varie gradazioni di tonalità delle tessere». In pratica, una vera e propria mappa che, pezzetto dopo pezzetto, dà forma e colore a qualcosa che deve essere visto a distanza per manifestare tutto il suo splendore.

La tecnica antica della riproduzione d'immagini attraverso i mosaici ha le sue realizzazioni eccelse nella Cattedrale di Monreale (Palermo), nella Basilica di San Marco a Venezia e in quelle di Ravenna. Ma anche la Basilica di San Pietro a Roma ha delle curiosità, e ce le svela Gloriana, 26 anni, francese, al suo terzo e ultimo anno scolastico: «Molti quando entrano a San Pietro, restano abbagliati dalla lucentezza delle pale d'altare. Dall'oro della cupola oppure dei pavimenti. Pochi immaginano che tutto questo sia fatto in mosaico. Il perché è presto detto: il mosaico, diversamente dalla pittura, è destinato a mantenersi per l'eternità». Come a dire che una piccola tessera di marmo, di pietra o di vetro è per sempre.

La magia delle tessere colorate

In queste pagine e in quelle seguenti, gli studenti della Scuola per mosaicisti di Spilimbergo in laboratorio, e alcuni particolari dei loro lavori.





Capolavori immortali

Dopo aver ricevuto tutte queste spiegazioni, percorriamo i corridoi come se non fossimo in una scuola, ma in un museo. Lo sguardo si perde tra i capolavori che altro non sono che le opere degli alunni che qui si sono alternati nei decenni. Ogni singola tessera è un segno che assomiglia a una firma. Si passa dalla riproduzione fedele del Cristo benedicente di Monreale alle figure di Teodora e Giustiniano di Ravenna, scivolando lungo la storia fino ai tempi moderni. Lo sguardo è ammirato, quasi rapito dalla lucente bellezza dei grandi pannelli e pavimenti. In un angolo che divide un piano dall'altro, ci si imbatte in quella che potrebbe essere l'opera più sublime dell'intero percorso: la *Pietà* di Michelangelo realizzata nel 2015 su pannello, tutta composta di tessere di marmo chiaro e scuro. Solo quando ci si allontana per osservarla a distanza, si coglie tutto il suo

splendore. Avvicinandosi, invece, diventa un'immagine sgranata, dove si contano tutte le minute scaglie di cui è composta. Basterebbe quest'opera per dire che vale la pena fare una visita alla Scuola per mosaicisti di Spilimbergo.

Un'arte antica e moderna

Negli anni più recenti, il mosaico cambia storia e materiali: sassi, legni, vetri, smalti fino a diventare arte moderna. E qui si vede che il mosaico è vivo più che mai. A spiegarcelo è un insegnante di storia del mosaico: «Da questa scuola sono nati importanti maestri-artigiani che oggi lavorano in tutto il mondo per grandi commissioni. Qui sono entrati da alunni e usciti come maestri mosaicisti: polacchi, francesi, ucraini, russi, cinesi, australiani, inglesi, argentini e qualche africano. Siamo una scuola globale, anche se l'istituzione è regionale, visto che è finanziata dalla Regione

Friuli-Venezia Giulia. Qui s'insegnano mosaico, terrazzo, storia del mosaico, tecnologia, disegno e teoria del colore, geometria applicata, come pure modellazione digitale, informatica e computer, documentazione e valorizzazione delle opere musive, e ciò dimostra come sia una scuola al passo coi tempi. Sì, perché il mosaico è vivo più che mai, e ce lo confermano tante commissioni mondiali che la scuola ha concorso a realizzare». L'elenco è davvero lungo: dai mosaici del Foro Italico a Roma, alla cupola della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, al grande hotel Kawakyu in Giappone, ai mosaici della stazione della metropolitana del memorial di Ground Zero a New York, e tanti altri ancora. Tutti usciti da qui. La Scuola del mosaico di Spilimbergo si può visitare dal lunedì al venerdì. Il sabato e la domenica su prenotazione all'Ufficio Turistico di Spilimbergo (vivispilimbergo.it) oppure contattando la segreteria scolastica (scuolamosaicistifriuli.it). **M**



SCUOLA MOSAICO SPILIMBERGO

